

LA VOCE DELLA SCUOLA

RUBRICA A CURA DEGLI STUDENTI

“Ecce Clandestinus”

di Caterina Grisafi IIB

Così titolava una delle ultime mostre che ha avuto luogo presso il Museo Civico di Caltabellotta, il tema delle opere dell'artista Franco Accursio Gulino è la clandestinità.

I clandestini di Gulino sono grandi sagome della Sicilia a strisce bianche e rosse, come le due gambe di donna in collant su tacchi rossi che da essa fuoriescono. Una citazione dell'antico simbolo della Trinacria, dalle tre gambe, quelle gambe su cui dovrebbe reggersi e con cui dovrebbe valicare i confini incerti dell'odierna condizione di deriva.

Corpi di donna a due teste, denudati e legati, marchiati con un cartello Clandestinus nudo, ma sulle cui teste campeggia la speranza, la barca alata come un cappello magico, scioglierà i nodi della clandestinità per liberare il corpo verso la vita. Gambe per varcare le porte e gambe che si aprono a formare un passaggio: Ecce Homo, Ecce Clandestinus ci ricorda Gulino, ma resta ancora una salvezza, è Ferdinanda, l'isola vulcanica che emerge nel 1831 dopo un'eruzione nel mare compreso tra Sciacca e Pantelleria. Contesa da Francia, Inghilterra e il legittimo proprietario Ferdinando II di Borbone [da cui prese il nome], che la trafissero con le proprie bandiere di appartenenza, Ferdinanda si inabissa l'anno seguente, non essendo disposta a sopportare le catene del possesso, e preferendo la libertà degli abissi. In fondo è la stessa scelta di quanti abbandonano il proprio paese che trafigge i propri figli, correndo il rischio di inabissarsi pur di raggiungere la libertà.

Quasi per un gioco del destino già l'anno prima il nostro Museo aveva affrontato tali argomenti con le installazioni di Carlo Lauricella che aveva già suscitato in me una grande commozione, i manichini di Sea of Vapours rappresentano la tragedia di tanti disperati che intraprendono il “viaggio della speranza”, spesso rimanendo vittime di un tragico destino, episodi particolarmente attuali in questi giorni, migranti naufraghi, i volti senza nome della tragedia.

Ma il naufragio vero è quello della nostra società, il disinteresse, la mancata solidarietà e umanità nei confronti di quei popoli che non esitano a buttarsi in mare nella speranza di una vita migliore.

Quotidianamente apprendiamo dai telegiornali notizie di nuovi sbarchi di clandestini al largo delle coste siciliane: la meta preferita è Lampedusa. Fuggono dalla guerra scoppiata in Libia, come in dagli altri paesi dell'Africa, per liberarsi dai regimi dittatoriali.

Si definisce un “esodo biblico”, “un'invasione apocalittica” e la situazione diventa sempre più drammatica: un fazzoletto di terra di seimila abitanti che accoglie migliaia di disperati.

Nell'isola al momento ci sono circa 6.000 immigrati, i pasti dis-

tribuiti dagli addetti all'accoglienza non bastano a sfamare tutti ed è emergenza sanitaria per il diffondersi di epidemie.

Dimentichiamo che, in passato, anche noi italiani siamo stati un popolo di emigranti, tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, soprattutto gli abitanti del Sud Italia si sono spostati in massa verso l'America e verso altri Stati Europei. Motivi economici hanno spinto molti italiani, non solo contadini, ma anche piccoli artigiani e piccoli proprietari, ad abbandonare il proprio paese. Gli italiani non conoscevano la lingua dei luoghi di arrivo e non riuscivano ad impararla rapidamente; inoltre, nessuno di loro era un lavoratore specializzato, per cui quasi tutti venivano impiegati in lavori umili, pesanti alcuni ritornavano dopo qualche anno, altri restavano mettendo radici.

Ma cosa significa clandestino? L'etimologia della parola risale al latino clam-des-tinum, da cālam o cālim di nascosto e dies giorno: “clandestino” è qualcuno o qualcosa che sta nascosto al giorno.

Clandestino è un migrante che fugge dal suo paese e si trova irregolarmente, senza permesso di soggiorno, in terra straniera. I profughi, nella loro terra natia, lavorano per anni, sfruttati dai loro padroni per guadagnare il denaro necessario per potersi imbarcare. Ammassati come merce, sopportando fatiche immani, si imbarcano su fatiscenti imbarcazioni, che li porteranno non si sa dove, verso quella che credono la salvezza. Cercano di raggiungere l'Italia, dove sperano di veder riconosciuti i loro diritti. Gli immigrati sognano un paese ricco, privo di guerre, dove trovare lavoro, invece, una volta arrivati il loro sogno si spegne, viene infranto e spesso diventano oggetto di sfruttamento ed abuso, inserendosi nel mondo criminale, nel campo della prostituzione, dello spaccio della droga.

Io credo che sia giusto accoglierli, dar loro la possibilità di cambiare vita è necessario

migliorare la loro qualità di vita nel territorio di provenienza, creando infrastrutture che diano posti di lavoro. Credo fortemente che in una società multietnica e culturale come la nostra, non debba

esistere alcuna forma di razzismo, poiché le diversità culturali arricchiscono reciprocamente gli

individui, ma è anche vero che senza leggi efficaci che regolino questo fenomeno, è il caos.

Nel mio paese Caltabellotta, maggiormente nel corso degli ultimi anni, sono presenti persone provenienti dall'Africa e dalla Romania. Essi svolgono lavori umili, pesanti, proprio come i siciliani che emigravano in altri paesi nella seconda metà del Novecento. Gli extracomunitari svolgono le mansioni più faticose, sia nel settore agricolo sia nei cantieri edili e specialmente nel settore terziario: si occupano di assistenza agli anziani, di pulizia oppure sono impiegati nei servizi di ristorazione.

Nella scuola che io frequento vi sono alunni rumeni. Questi, in poco tempo, si sono inseriti nella nostra comunità, riuscendo ad imparare facilmente la nostra lingua. A volte, però, vengono discriminati solo perché sono stranieri. Io penso che debbano esse-

re accolti senza alcun pregiudizio, diffidenza o paura, in modo da potersi integrare nella società; inoltre, la loro presenza a Caltabellotta contribuisce ad aumentare la popolazione, che di anno in anno diminuisce.

La nostra isola, che in passato è stata contesa da tanti popoli per la sua bellezza e la sua ricchezza, adesso rischia di diventare terra desolata e abbandonata dagli stessi siciliani; soprattutto i giovani lasciano il paese natio in cerca di un futuro migliore altrove. E come per ironia della sorte, mentre i siciliani fuggono da un'isola che non ha niente da offrire, i profughi africani con le "zattere della speranza" approdano sulle nostre coste, inseguendo il miraggio di una libertà tanto agognata.

Chi ricicla è un genio!

di Puccio Rosalia III

La raccolta differenziata oggi è il modo "più sostenibile" per smaltire i nostri rifiuti (alluminio, carta, plastica, vetro, umido, secco non riciclabile etc.), che comporta una prima selezione da parte dei cittadini.

Il nostro Comune da un anno circa ha cominciato a fare la raccolta dei rifiuti differenziati, che prevede il regolare ritiro porta a porta della spazzatura.

Lo smaltimento di rifiuti è del 65%, una buona percentuale rispetto alla media; tale raccolta è un fattore positivo perché così non si inquina il paese.

Nei primi periodi l'iniziativa non andava bene, perché la gente non era abituata a dividere i rifiuti, metteva la spazzatura tutta in un sacchetto e la buttava per strada, dato che erano stati tolti i contenitori comuni.

La novità sicuramente ha colto di sorpresa tanti cittadini, ma bisogna capire che evitando di gettare alla rinfusa il vetro, le bottiglie di plastica, la carta e tutto ciò che si usa quotidianamente è possibile riciclare e riutilizzare. I miei nonni ottantenni si sono adeguati a tale novità, mentre gente più giovane, in grado di comprendere meglio le modalità di selezione, si è posta molteplici interrogativi, mostrandosi poco collaborativa all'iniziativa. Non sempre ci rendiamo conto di quanto una nostra azione produca inquinamento, anche la più comune, come leggere un giornale, può essere nociva all'ambiente, in quanto causa ogni giorno l'abbattimento di milioni di alberi.

Il petrolio è la nostra principale fonte energetica ed è una risorsa non rinnovabile, ogni giorno ne vengono consumati svariati litri e vengono rilasciate nell'aria sostanze tossiche che arrecano danni all'ambiente e alla nostra salute. Anche l'alluminio è una risorsa esauribile, un semplice gesto come bere un'aranciata ci fa sprecare una certa quantità di questo importante elemento. Con la raccolta differenziata gran parte di queste risorse vengono risparmiate.

Il mio paese, Caltabellotta, è molto conosciuto perché è ricco di storia e spesso i visitatori esprimono meraviglia e apprezzamento perché è tenuto abbastanza pulito; tutti contribuiamo a farlo e se vogliamo che sia sempre così ci conviene essere collaborativi e contribuire e rispettare il sistema per la raccolta differenziata.

Differenziare i rifiuti vuol dire non rendere il nostro pianeta una discarica gigante, rispettare l'ambiente conservando la bellezza della natura e preservarlo per le generazioni future.

In altre parole il riciclaggio riduce la quantità dei rifiuti, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e fa risparmiare energia. La raccolta differenziata è un obbligo di legge, ma è anche un dovere morale per tutelare la nostra terra e il nostro ambiente.

Risparmiando energia, la raccolta differenziata ha anche l'effetto di contenere i costi delle bollette. Sarebbe molto importante avere consapevolezza di ciò che comporta in termini economici, ma soprattutto per la salvaguardia dell'ambiente tutti dovrebbero contribuire e noi ragazzi dovremmo impegnarci per sensibilizzare la comunità sull'importanza di iniziative ecosostenibili.

Qualche piccola attenzione da parte dei consumatori potrebbe ridurre ulteriormente la percentuale di rifiuti non riciclabili; per esempio mi sono accorta che mia madre sciacqua accuratamente i vasetti dello yogurt o altri contenitori che devono gettarsi puliti per poter essere riciclati.

Un'altra buona abitudine che ridurrebbe il consumo di plastica, carta e vetro riguarda la spesa: non molti lo sanno, ma cominciano a vedersi nei grandi supermercati i sacchetti in stoffa che si possono re-impiegare, i contenitori biodegradabili, oppure alcuni prodotti "alla spina" che consentono di utilizzare gli stessi contenitori, impedendo di produrre 'vuoti a perdere'. Acquistare prodotti ecologici e concentrati significa per l'utente e il consumatore contribuire al processo di riduzione dei rifiuti e dunque dare un apporto per un futuro più sostenibile.

Con un po' di buon senso tutti noi possiamo fare tanto per incrementare la differenziata che è il modo migliore per preservare e mantenere le risorse naturali nel nostro paese.

Se non vogliamo vedere il nostro paesino ridotto come Napoli, differenziamo i nostri rifiuti, perché «Chi ricicla è un genio!».

Del resto artisti di fama mondiale utilizzano il loro estro creativo per realizzare opere straordinarie, grazie all'assemblaggio di materiali riciclati.

Un noto artista siciliano, Joseph El Grego, utilizza componenti elettronici, privi ormai della loro originaria funzionalità, e li trasforma nelle più svariate forme, amalgamandole con il colore, per dare vita a pesci, grattacieli, astronavi ed altre estrose composizioni.

Anche l'arte può diventare ecologica. Legambiente in Emilia Romagna ha promosso "Rrrecycle art", un'iniziativa che si propone di stimolare la creatività con materiali del tutto singolari: i rifiuti riciclabili. I laboratori, aperti a tutti, si tengono una volta al mese e si propongono di insegnare e divulgare la filosofia delle "tre erre": Riciclo, Riutilizzo e Riduzione dei rifiuti domestici.

Così le bottiglie di plastica si trasformano in lampade, vasi e girandole, mentre dalle lattine d'alluminio è possibile ricavare mongolfiere giocattolo; con gli involucri di Tetra Pak si confezionano portafogli e borsette, con i bicchieri di plastica lampadari futuristici. Questi sono solo alcuni esempi delle numerose creazioni che il laboratorio si propone di insegnare ai partecipanti, per innescare una sorta di catena ecologica virtuosa.

Dunque i rifiuti possono essere trasformati in risorse con un gesto semplice che è un atto di amore per il nostro pianeta.